231	Palermo	Carini	Sidermetal s.r.l.	triturazione dei rifiuti	2 maggio 2017
-----	---------	--------	-------------------	--------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

"E' stato iscritto il procedimento penale n. 11262/17 carico di ignoti, per il delitto di cui all'art. 423 del c.p., nel quale è stata avanzata richiesta di archiviazione; si rappresenta, comunque, che, secondo quanto segnalato dai carabinieri della Stazione di Villagrazia di Carini, l'evento appare, almeno *prima facie*, di natura accidentale"

237	Siracusa	Melilli	Discarica Andolina	rifiuti speciali	9 giugno 2017
-----	----------	---------	--------------------	------------------	---------------

Procura della Repubblica di Siracusa: Doc. n. 2399/2

"Il comandante del Corpo di Polizia municipale di Melilli, in data 14.06.17 trasmetteva a quest'ufficio la nota prot. 1055 del 14.06.17 [...] con allegato verbale di sopralluogo del 09 06 17 [...], eseguito da personale della polizia municipale congiuntamente a personale dell'Arpa e del Libero Consorzio di Siracusa. Nel corso del sopralluogo, veniva accertato che nella discarica denominata 'Andolina' erano in atto focolai di incendio del corpo superficiale della stessa e pertanto veniva richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. Si legge, sempre nel verbale di accertamento, che l'area risultava essere stata oggetto di un precedente incendio che aveva investito la parte superficiale, causando anche la parziale combustione del telo in HDPE nella parte affiorante perimetrale alla discarica stessa. Si riscontrava anche che i pozzetti di ispezione del percolato e del sottomanto erano privi di copertura. Da ricerche effettuate presso questi Uffici, la nota suindicata non risultava allegata al fascicolo di pertinenza, verosimilmente per un disguido e perché, iscritto un proc. pen. al n. 7/2017 mod. 21 bis in relazione all'art. 636 c.p., [...] sulla base della precedente annotazione di servizio n. 2721 del 23 dicembre 2016 [...] dello stesso organo di polizia municipale, a cura del procuratore aggiunto dott. Scavone, quest'ultimo aveva provveduto frattanto a richiedere l'archiviazione degli atti che veniva disposta in data 15.6.2016 dal giudice di pace. Il disguido si spiega perché la nota in esame venne inviata come semplice 'seguito' della nota precedente, non come vera e propria comunicazione di notizia di reato."

SARDEGNA

244	Olbia-Tempio	Tempio	Unione Comuni	discarica	7 novembre 2014
	_	Pausania	Alta Gallura	rifiuti solidi	
				urbani	

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

"con riferimento all'oggetto, si riferisce che nei registri informatici di questo ufficio non risultano iscrizioni relative agli eventi segnalati, per i quali non risultano trasmesse Comunicazioni di Notizie di Reato a questa procura della Repubblica"

240	Cagliari	Quartucciu	Ri.me.fe	Autodemolizione	18 maggio 2015
-----	----------	------------	----------	-----------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Le cause dell'incendio sono riportate nell'apposito quadro della scheda di intervento 'non si può escludere alcuna ipotesi di reato in quanto l'incendio ha distrutto ogni elemento utile'; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Quartu Sant'Elena che sentita in merito anche informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine e comunque per l'area di interesse la competenza era del comando Stazione di Selargius; veniva interpellata anche la Stazione Forestale di Sinnai, competente per territorio, che inviava la scheda di intervento dell'elicottero regionale A.1. dislocato nella base CFVA di Pula, non intervenuto a causa della pericolosità dell'evento; anche la Stazione Forestale di Sinnai, presente all'esterno dell'autodemolizioni per evitare che l'incendio non si propagasse nelle campagne circostanti, non avviava alcuna attività d'indagine."

2	254	Oristano	Arborea	Consorzio	Industriale	trattamento	rifiuti	1 agosto 2015	1
				Provinciale C	Oristanese	solidi urbani			

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

"Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi."

256	Sud Sardegna	Serramanna	compostaggio	12 luglio 2016
			e depurazione	

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Da una lettura della scheda di intervento, emerge che l'incendio, che riguardava l'area dell'impianto di compostaggio, era in atto dal 13.07.2017 e che lo stesso '... interessava delle sterpaglie all'esterno, per poi coinvolgere anche il cumulo di sfalcio d'erba all'interno dell'area dell'impianto'"

2	46	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes,	Spiritu	impianto	di	20 agosto 2016
				Santu		compostaggio)	

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

"I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura."

255	Oristano	Arborea	Consorzio	Industriale	trattamento	rifiuti	21 ottobre 2016
			Provinciale Oristanese		solidi urbani		

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

"Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che

possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi."

247		Sassari	Siged	discarica RSU	28 giugno 2014
248		Chilivani - Ozieri	Secit	impianto	15 luglio 2014
				compostaggio	
249		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	18 maggio 2015
250	Sassari	Alghero	Ecopramal srl	recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	28 marzo 2016
251		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	29 maggio 2016
253		Sassari	-	discarica dismessa di inerti	27 febbraio 2017

Procura della Repubblica di Sassari: Doc. n. 2416/2

"[...] il nostro direttore amministrativo responsabile della statistica, svolgendo la ricerca sul registro notizie dì reato SICP, non è riuscito a trovare alcuna corrispondenza con le date e con i luoghi indicati. La ricerca è stata allargata a date prossime e il risultato è stato ugualmente negativo. Va detto che un incendio (in senso lato e non giuridico) in un impianto di trattamento potrebbe essere iscritto con diverse qualificazioni giuridiche (incendio doloso o colposo, art. 674 c.p., reati speciali). Si è anche provato a richiedere informazioni ad enti che comunque potevano avere avuto a che fare con accadimenti di questo tipo con risultato negativo. E possibile quindi che i dati ricevuti dalla Commissione non siano precisi ovvero che siano da fonte che ha enfatizzato l'evento (definendolo come incendio). [...] Per quanto riguarda il periodo 2016/2017, allo stato è presente un unico procedimento iscritto a mod. 21, quindi con un indagato, ancora in fase di indagini preliminari"

242	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi 30 aprile 2017
				urbani, pericolosi e acque
				reflue urbane e
				domestiche

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Le cause dell'incendio venivano individuate in "non potute accertare"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; anche per tale data, sentita la stazione dei carabinieri di Assemini, comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine"

257	Sud Sardegna	Villacidro	Villaservice	Smaltimento	14 giugno 2017
			s.p.a.	rifiuti solidi	

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Le cause dell'incendio venivano individuate in "probabile autocombustione"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco."

246	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes	Spiritu	impianto	di	26 giugno 2017
			Santu		compostag	gio	

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

"I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura. Nessuna comunicazione è stata, altresì, inoltrata dalla Polizia Locale intervenuta nell'incendio del 20/08/2016, mentre i carabinieri di Olbia Poltu Quadu hanno confermato di aver redatto annotazione di indagine per l'evento del 20/08/2016, ma di non poter riferire se questa è stata inoltrata prima di giovedì 2/11/2017."

243	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi	23 giugno 2017
				urbani, pericolosi e	
				acque reflue urbane e	
				domestiche	

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Le cause dell'incendio venivano individuate dai Vigili del fuoco in 'l'incendio ha avuto origine nel bruciatore post combustione dell'impianto di termovalorizzazione della Linea C, visibile uno squarcio dell'involucro esterno, a causa di un probabile difetto di funzionamento, con conseguenze di dispersione di gasolio nella zona circostante'; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Assemini che informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine"

257		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	14 giugno 2017
258	Sassari	Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	21 luglio 2016
259		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	28 agosto 2017

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

"Per i tre eventi di Villacidro venivano richieste informazioni sia alla Stazione del Corpo Forestale, che comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine, che al comando Stazione carabinieri di Villacidro. Si veniva a conoscenza dai carabinieri che già dal 2016 a seguito di un esposto di un consigliere di minoranza del Comune di Villacidro e conseguente delega al NOE, da parte del P.M. Andrea Schina (P.P. 6394/2016 mod. 44), era stata avviata attività d'indagine che ha portato recentemente alla comunicazione di notizia di reato del 22.09.2017, prot. 7/10-3 a carico dell'attuale rappresentante legale della Villaservice spa (Collu Manuela) e di chi l'ha preceduta sino alla data del 8.08.2016 (Piga Salvatore Luigi). Gli indagati sono stati ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 256 comma 4 del D.lgs 152/2006, per non aver osservato la prescrizione impartita al paragrafo 12 dell'AIA n. 3/2010, rilasciata dall'allora Provincia del Medio Campidano, relativa alla tempestiva comunicazione alla Provincia e all'Arpas di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscono in modo significativo sull'ambiente. In particolare rispetto agli incendi verificatisi in seno all'impianto controllato nell'anno 2017 non risultano

essere state redatte tempestivamente le relative comunicazioni alla provincia e all'Arpas. In merito alla violazione veniva impartita una prescrizione ex art. 318-ter, comma 1 del D.lgs 152/2006 e comminata una sanzione amministrativa ex art. 318-quater, comma 2 del D.lgs 152/2006, alla quale gli indagati hanno ottemperato."

2.3 Alcuni approfondimenti

La Commissione ha esaminato in maniera più specifica alcuni eventi, in quanto rientranti in approfondimenti territoriali già in corso, ovvero in quanto oggetto di sopralluogo durante le missioni effettuate presso territori e siti oggetto di inchiesta (o ritenuti particolarmente significativi in tal senso).

2.3.1 Bedizzole (Brescia)

Una delegazione della Commissione ha svolto in data 4 dicembre 2017 un sopralluogo presso la società Green Up spa (già Faeco srl), in località Cascina Nova Locatelli di Bedizzole (BS), in un impianto interessato dagli incendi sviluppatisi il 17 marzo 2017, 24 maggio 2017 e 30 maggio 2017.

L'azienda opera nel settore della raccolta di rifiuti speciali non pericolosi e nel trattamento, selezione e recupero di rifiuti identificati con codici 19.10.04 e 19.12.12. Il sopralluogo è avvenuto alla presenza del presidente, del vicepresidente e del capo impianto e responsabile tecnico della Green Up, dei tecnici dell'ARPA Lombardia, degli operatori dei Vigili del fuoco e del sindaco di Bedizzole.

Da quanto appreso in fase di sopralluogo, la Green Up risulta affittuaria del ramo d'azienda della Faeco; entrambe le società sono interamente possedute dalla società Waste Italia S.p.a., gruppo operante su tutto il territorio nazionale, e in particolare nel Nord Italia. Alcuni dei siti risultano direttamente gestiti dalla capogruppo, altri invece da delle società di scopo come la Faeco spa, avente come attività il solo insediamento di discariche.

Le discariche sono alcune in fase di *post* gestione, altre in fase di chiusura, altre in piena attività operativa.

In sede di sopralluogo i dirigenti hanno fornito alcune informazioni relative alla compagnia garante delle polizze fideiussorie per l'attività di gestione della discarica e per l'attività di chiusura e *post* gestione di alcuni lotti finalizzata alla tutela e al rispetto delle prescrizioni ambientali; tale compagnia – la Gable Insurance AG, con sede in Lichtenstein - all'inizio del 2017 era venuta a trovarsi in una condizione di insolvenza tale da portare a dichiararne il fallimento poco tempo dopo. Alla luce di tale circostanza, la Green Up aveva sospeso in data 10 gennaio 2017, per circa cinque mesi, i conferimenti e l'attività di gestione, in attesa della concessione di nuove polizze fideiussorie.

La premessa era risultata utile a chiarire che gli incendi si erano sviluppati tutti durante il periodo di sospensione delle attività, pur essendo la discarica presidiata per il monitoraggio dei pozzi, per l'asporto del percolato e per la combustione del biogas.

Il 17 marzo 2017 si era sviluppato il primo incendio, interessando un lato della parte della discarica in fase di gestione (Vasca E) sino a propagarsi lungo l'argine interno della stessa per circa trenta metri.

Secondo quanto riferito dai tecnici dell'ARPA Lombardia⁷, la segnalazione dell'incendio era pervenuta dalla centrale operativa della Protezione civile della regione Lombardia in data 18 marzo 2017 alle ore 1.30 e il personale presente presso il servizio risposta alle emergenze del dipartimento di Brescia era intervenuto presso la sede della società. Giunti sul posto, apprendevano dal caposquadra dei Vigili del fuoco del comando di Desenzano sul Garda che era stato spento un incendio che aveva coinvolto parte superficiale del lotto 2-a della vasca E della discarica contenente rifiuto *Car Fluff* codice CER 19.10.04. Il capo impianto e responsabile tecnico, presente al momento del sinistro, riferiva che l'incendio poteva essere imputabile a cause di natura dolosa.

ARPA provvedeva quindi al sopralluogo sul corpo della discarica interessato dall'evento, dal quale emergeva che le fiamme avevano interessato il telo superficiale sul bordo della vasca; risultava altresì accesa la spia di allarme sul quadro generale della pompa del lotto 2 che asportava il percolato.

Alla richiesta di spiegazioni in merito, il capo impianto informava che il sistema era stato temporaneamente disattivato dall'operatore presente durante le operazioni di spegnimento, per evitare problematiche derivanti dal contatto del quadro elettrico con l'acqua. Il capo impianto si impegnava al ripristino delle condizioni normali di funzionamento appena possibile.

Una seconda ispezione veniva effettuata il 31 marzo 2017, ove risultava la persistenza di tale anomalia e il selettore risultava impostato sulla posizione pompa spenta "0". A seguito di concertazione tra il capo impianto ed il suo operatore era emerso come in realtà la spia di cui sopra non indicasse l'assenza di corrente, bensì dell'indicatore della presenza di liquidi sul fondo della discarica, circostanza plausibile visto che le acque di spegnimento convogliavano sul fondo del corpo della discarica, pur non essendo visibile dal bordo della vasca.

Nel corso del sopralluogo del 31 marzo 2017, il capo impianto riferiva di aver provveduto alla raccolta, alla copertura e all'isolamento del materiale combusto con dei teli e che erano in corso le attività di classificazione del rifiuto da parte del laboratorio analisi incaricato del campionamento e della successiva caratterizzazione. Veniva inoltre visionata l'area oggetto di incendio per verificare la concreta rimozione dei rifiuti combusti e che l'avvio delle attività di ripristino dei teli di protezione coinvolti nel rogo.

In merito, le conclusioni raggiunte da ARPA Lombardia risultavano essere:

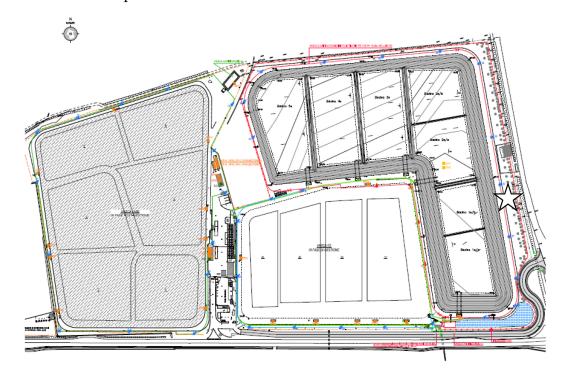
- 1. criticità: presenza di materiale radiocontaminato rinvenuto in un carico di rifiuti conferiti alla discarica il 23 maggio 2014 dalla Società Eredi Santa Rosa Bruno s.n.c. di Soave (VR) e non ancora smaltito;
- 2. inottemperanza: i rifiuti stoccati nel lotto 2 non erano ricoperti, in violazione a quanto prescritto al punto 9 del paragrafo E.1.4. "prescrizioni generali" dell'allegato tecnico, relativo al sistema di raccolta del percolato che doveva essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul

⁷ Doc. n. 2515/3

fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione;

3. inottemperanza: la spia accesa evidenziava la presenza di percolato sul fondo della vasca in violazione della prescrizione E.5. rifiuti e E.5.2. sull'attività di gestione rifiuti autorizzata.

Il secondo incendio si sviluppava il 24 maggio 2017, coinvolgendo il fronte di coltivazione compreso fra il lotto 1E e 2Ea.



Secondo quanto riferito dai dirigenti dell'azienda, il rogo veniva domato intorno alle ore 13.00 circa dalla squadra antincendio interna; la nota del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Brescia, acquisita dalla Commissione,⁸ riporta: "...squadre di questo comando sono intervenute [...] a seguito di richiesta di soccorso per incendio di scarti in plastica, gomma e poliuretano derivanti dalla triturazione di parti di autovetture. L'incendio ha interessato una superficie di circa 300 mq. di discarica. Le squadre intervenute in posto hanno completato le operazioni di spegnimento precedentemente avviate dal personale dipendente della ditta prima ancora dell'arrivo in posto. Non si segnalano danni a persone o cose. Si precisa inoltre che l'incendio non ha interessato l'area in cui si trova ubicato dal maggio dell'anno 2014 un cassone scarrabile contenente materiale metallico e plastico radiocontaminato".

ARPA riceveva la segnalazione da parte della centrale operativa della Protezione civile della regione Lombardia alle ore 13.30 e il personale in servizio presso il dipartimento di Brescia interveniva presso la discarica.

⁸ Doc. 2047/1-2

Giunti sul posto i tecnici apprendevano che l'incendio aveva coinvolto la parte superficiale del lotto 2-a della vasca E, contenente rifiuto *Car Fluff* codice CER 19.10.04, interessando un'area di circa 300 mg.

Il telo superficiale sul bordo della vasca combusto nell'incendio del 17 marzo non risultava coinvolto dal rogo.

Nel corso del sopralluogo veniva rilevata l'inattività del motore impiegato per la combustione del biogas prodotto, dovuta a problemi elettrici non meglio compresi la cui diagnosi era stata affidata ad un manutentore esterno.

Come già emerso nelle precedenti verifiche ispettive, per quanto prescritto al punto 9 del paragrafo E.1.4 [Prescrizioni generali dell'allegato tecnico], ARPA accertava l'assenza dello strato di copertura giornaliero.

Un sopralluogo postumo condotto dai tecnici il 21 giugno 2017 aveva ad oggetto, visto le menzionate inadempienze, la verifica dell'impianto di captazione e recupero energetico del biogas prodotto.

Da quanto dichiarato dal responsabile tecnico della discarica l'approntamento dei pozzi previsti in fase di progetto era la seguente:

- a. Vasca A = 21 perimetrali e 14 interni e 40 dreni orizzontali, tutti realizzati;
- b. Vasca C = 22 perimetrali e 8 interni e 37 dreni orizzontali, tutti realizzati;
- c. Vasca E = 39 perimetrali e 11 interni e 37 dreni orizzontali, realizzati solo 3 interni e 11 dreni orizzontali.

Va tuttavia considerato che i lotti non avevano ancora raggiunto la quota di progetto, cioè in tali aree della discarica potevano essere conferiti ancora rifiuti; i pozzi di captazione erano da realizzarsi in forza di obblighi derivanti dal quadro autorizzativo a cui la società si doveva attenere: la prescrizione E.1.2 XI) infatti recitava "entro 6 mesi dalla saturazione di ogni settore deve essere attivata l'aspirazione dell'impianto di captazione del biogas fermi restando gli adempimenti previsti dal D.lgs 152/06".

Tale aspetto risultava di particolare interesse in quanto l'impianto di captazione ha lo scopo di captare il biogas prodotto nei processi di degradazione anaerobica della frazione di sostanza organica contenuta nel *Car Fluff*, al fine di evitare l'instaurarsi di pressioni positive nel corpo rifiuti e scongiurare il rischio di fughe dello stesso nei terreni circostanti.

Per quanto relazionato da ARPA la discarica risultava sprovvista di un sistema completo ed efficiente alla captazione del biogas con relativo rischio per la sicurezza della gestione.

Le criticità ed inottemperanze riscontrate riguardavano:

- 1. la prolungata inattività dei motori dedicati al recupero energetico del biogas;
- 2. la mancata manutenzione sul gruppo n. 2 per il recupero energetico mediante combustione del biogas prodotto dalla discarica;
- 3. la mancanza di linea di combustibile ausiliario asservente la torcia di emergenza;
- 4. la necessità di implementare, per quanto possibile, stante lo stato di coltivazione della discarica, la rete di captazione del biogas anche ai fini

della sicurezza per evitare l'instaurarsi di pressioni positive nel corpo rifiuti con possibile rischio di fughe dello stesso nei terreni circostanti o la creazione di sacche di ristagno.

Per quanto concerne il terzo evento, del 30 maggio 2017, la Commissione apprendeva del suo verificarsi solo durante il sopralluogo del 4 dicembre 2017, visto che ARPA Lombardia non veniva allertata.

La procura della Repubblica di Brescia ha iscritto il procedimento penale n. 11018/2017 Mod. 44, a carico di ignoti per i reati di cui agli articoli 423 del codice penale e 29 del decreto legislativo n. 152 del 2006, pendente nella fase delle indagini preliminari.⁹

2.3.2 Mortara (Pavia)

Una delegazione della Commissione ha svolto il 5 dicembre 2017 un sopralluogo sulla scena dell'incendio verificatosi il 6 settembre 2017 nel comune di Mortara (PV), presso l'impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti della società Eredi Bertè Antonino s.r.l. .

L'azienda opera da anni nel settore della gestione dei rifiuti speciali eseguendo operazioni di messa in riserva (R13), selezione e cernita (R12), deposito preliminare (D15) e recupero (R3 - R4 - R5) di rifiuti speciali pericolosi e non, nonché attività di autodemolizione e produzione di combustibile derivante dai rifiuti (CSS).

L'installazione IPPC denominata Eredi Bertè Antonino S.r.l., per questa attività, ha ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale con decreto n° 5002 del 16 giugno 2015 rilasciata dalla Regione Lombardia. Si tratta di un impianto già precedentemente autorizzato in procedura ordinaria (articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006) per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sottoposto al regime AIA a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 2014 di recepimento in Italia della Direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva europea IED")¹⁰.

La sede operativa è costituita dallo stabilimento di Mortara (PV) in Via E. Fermi n. 5, localizzato nel polo industriale ricadente nel margine occidentale del comune di Mortara.

⁹ Doc. n. 2411/2

ARPA Lombardia (Doc. n. 2271/2) ha riferito che l'azienda "è stata inserita nella programmazione triennale dei controlli ARPA a far data dal 2016, successivamente all'autorizzazione AIA (prima il controllo era a carico della provincia di Pavia – ufficio rifiuti), decorsi i tempi tecnici necessari all'adeguamento impiantistico e al perfezionamento della fideiussione "; rileva poi che, con singolare coincidenza, "l'avvio del primo controllo ordinario era previsto in data 06/09/2017, proprio il giorno in cui è scoppiato l'incendio"

Il complesso¹¹, insistente su una superficie di oltre 14.000 metri quadrati, si compone di quattro fabbricati e di un piazzale interamente pavimentato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche.

Il sopralluogo del 5 dicembre 2017 si è svolto alla presenza di rappresentanti della provincia, tecnici dell'ARPA Lombardia, incaricati dell'agenzia di tutela alla salute Lombardia e operatori dei Vigili del fuoco.

Per quanto riferito dai Vigili del fuoco¹², l'incendio si sviluppava intorno le ore 6.00 del 6 settembre 2017 interessando circa 12.000 metri cubi di rifiuti.

La sala operativa del comando provinciale di Pavia riceveva la segnalazione alle ore 6.38. L'equipaggio operativo del distaccamento di Vigevano interveniva alle ore 6.50, e sarebbe poi risultato impegnato per una decina di giorni per lo spegnimento delle fiamme e un'altra decina circa per la certezza di aver estinto ogni focolaio residuo. Non si registravano feriti tra il personale dell'impresa.

La prima squadra dei Vigili del fuoco rilevava all'interno dell'area di sedime della ditta la presenza di un ammasso di materiale che si estendeva su una superficie di circa 2000/2500 mq per un'altezza variabile fra i 4 e i 6 metri. Il rogo aveva già interessato quasi la metà del materiale presente nel piazzale e si estendeva dalla parte posteriore del cumulo formando quasi una diagonale in quanto il fronte di fiamma risultava più arretrato sul lato sinistro e più avanzato su quello destro.

Alla luce della situazione prospettata i Vigili del fuoco intraprendevano un'azione di contenimento dell'incendio finalizzata ad evitare la sua propagazione ad un vicino capannone di altra proprietà.

Intervenivano sul posto ulteriori squadre operative provenienti dalla Sede centrale di Pavia, dal distaccamento permanente di Voghera, dai distaccamenti dei volontari di Mortara, Robbio, Garlasco, Mede e dai vicini comandi provinciali di Milano e Vercelli. L'ingente quantità di personale impiegato¹³ permetteva di contenere l'incendio alla sola proprietà della Eredi Bertè.

La caratteristica peculiare della combustione di accumuli di materiali solidi è che per ottenere il competo e sicuro spegnimento, i detti accumuli vanno smassati ed i materiali, che continuano a bruciare sotto forma di brace, vanno accuratamente spenti con acqua.

Tali operazioni di smassamento richiedono l'impiego di macchinari da cantiere quali ruspe e "ragni" che i titolari della società provvedevano a far giungere sul posto, cosicché dal primo pomeriggio del 6 settembre 2017 era possibile dare avvio alle operazioni. Nonostante la tempestività, le criticità evidenziate comportavano il protrarsi dei lavori sino al 13 settembre 2017.

In particolare, come hanno riferito i Vigili del fuoco, la grande massa di materiale e la conseguente impossibilità di utilizzare una superficie adeguata dove depositare

 $^{^{11}}$ Identificato al foglio n. 15 del Nuovo Catasto Terreni del comune di Mortara ai mappali n. 871 e 1182 per una superficie catastale complessiva pari a 14.026,00 m2

¹² Doc. n. 2503/3

¹³ Sul punto si veda il Doc. n. 2590/3

il materiale smassato, hanno comportato fenomeni di riaccensioni di piccoli focolai, con la necessità di un presidio sino al 23 settembre 2017.

Come risulta dalla relazione trasmessa da ARPA Lombardia¹⁴, i tecnici provvedevano all'installazione di impianti di rilevazione per verificare la qualità dell'aria, dei terreni e delle acque di spegnimento a seguito dell'incendio.

ARPA ha considerato la fase emergenziale durare dal 6 al 14 settembre 2017.

Sulla qualità dell'aria i dati registrati dalle centraline fisse della rete hanno mostrato in tutti i momenti del periodo di osservazione valori in linea con quelli del periodo e con quelli rilevati nelle altre aree del territorio simili per diffusione degli inquinanti convenzionali, in alcun modo influenzati dall'evento incidentale.

Per i campionatori ad alto volume le concentrazioni di PCDD/PCDF sono risultate superiori al valore di riferimento dell'OMS di 0.3 pgTEQ/m³ - considerato il valore al di sopra del quale si è in presenza di una sorgente di diossine che merita di essere individuata e indagata nel tempo - soltanto nelle prime due giornate di campionamento (6 e 7 settembre 2017); la somma dei composti diossine equivalenti (PCDD/PCDF + PCB) dal terzo giorno di monitoraggio è risultata inferiore al valore di 0.3 pgTEQ/m³; dal quarto giorno i valori dei PCDD/PCDF hanno raggiunto i valori tipici del fondo ambientale.

Le concentrazioni di diossine e furani durante i primi due-tre giorni dell'incendio sono risultate di un ordine di grandezza superiori ai valori del fondo naturale locale (circa 0.03 pgTEQ/m³); si tratta comunque valori inferiori a quelli rilevati da ARPA durante i monitoraggi condotti in occasione di altri incendi che hanno coinvolto rifiuti e sono caratteristici per incendi ad impatto contenuto.

Le concentrazioni di B(a)P sono sempre state al di sotto del limite di rilevabilità (valore limite per la concentrazione media annuale del B(a)P pari a 1 ng/ m³).

Le analisi sui terreni di coltura attestano ampiamente il rispetto della concentrazione soglia di contaminazione di cui alla tab 1-A (verde residenziale) – D.lgs 152/06 per il parametro: sommatoria PCDD, PCDF (diossine).

Sono stati condotti dei controlli, sia durante la fase emergenziale che successivamente, sulle acque di spegnimento, convogliate al depuratore di Mortara; i risultati sono al vaglio della procura della Repubblica di Pavia.

Per quanto concerne la prevenzione incendi, la Eredi Bertè risulta essere soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui al decreto del presidente della Repubblica n. 151 del 2011 in quanto sono identificabili le attività specificate alle voci n. 34 dell'allegato I del DPR citato.

Dal punto di vista autorizzativo è in possesso di certificato di prevenzione incendi rilasciato il 3 ottobre 2011 e rinnovato tramite la procedura di cui all'art. 5 del decreto del presidente della Repubblica n. 151 del 2011 (attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio) in data 10 settembre 2014 e valido fino al 10 settembre 2019.

Detto certificato era stato rilasciato sulla scorta di un progetto, approvato dal comando provinciale di Pavia dei Vigili del fuoco con nota del 2 aprile 2010, n.

¹⁴ Doc. n. 2515/4

3553, che prevede le misure atte a prevenire l'insorgere di un incendio e a limitarne le eventuali conseguenze, riconducendo il rischio residuo ad un livello accettabile. Tale progetto prevedeva altresì per l'impianto un *layout* degli stoccaggi nel piazzale aperto dei materiali oggetto di lavorazione, suddivisi per tipologia, consistente nella individuazione di ben precise aree di deposito separate fra loro dalle vie di movimentazione interna e un secondo varco di accesso.

Per quanto invece accertato al momento dell'intervento di soccorso, tutto il materiale era stato ammassato nel piazzale senza rispettare il *layout* previsto ed ostruendo il secondo varco di accesso: questa situazione ha favorito la propagazione dell'incendio e ha reso più difficili le operazioni di spegnimento.

Lo stoccaggio cosi generalizzato e disordinato del materiale sul piazzale rendeva inoltre irraggiungibili alcuni idranti dell'impianto idrico antincendio, previsto in progetto e realizzato, che tuttavia non risultava essere funzionante.

In ordine all'incendio, la procura della Repubblica di Pavia ha iscritto il procedimento penale n. R.G. 5851/2017, mod. 44, allo stato ancora senza indagati, per il reato di cui all'articolo 423 del codice penale, che risulta in fase di indagini preliminari¹⁵.

2.3.3 Cinisello Balsamo (Milano)

Una delegazione della Commissione ha svolto, il 5 dicembre 2017, un sopralluogo sulla scena dell'incendio verificatosi il 2 ottobre 2017 nel comune di Cinisello Balsamo (MI), presso l'impianto di recupero rifiuti della società Carluccio s.r.l.

La visita si è svolta alla presenza di tecnici ARPA Lombardia, dei Vigili del fuoco e di rappresentanti della società.

La società, avente sede legale e unità produttiva a Milano, via Senigallia 55, ha acquisito il 30 agosto 2016 una nuova unità produttiva nel comune di Cinisello Balsamo (MI), via Palazzi 10, luogo dell'evento di cui trattasi.

Il complesso, insistente su di una superficie complessiva di circa 2.130 m², è situato in un comune della superficie di 12,7 km², con territorio quasi completamente urbanizzato, a eccezione della zona sud-ovest compresa nel Parco Nord Milano e della zona agricola a nord a ridosso della Tangenziale Nord di Milano.

Il sito – precedentemente l'acquisizione – risultava autorizzato con disposizione n. 416/2009 del 18 dicembre 2009 all'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e urbani non pericolosi.

¹⁵ Doc. n. 2503/3

A seguito dell'acquisizione, l'autorizzazione ambientale, ad eccezione dell'attività di cesoiatura, è stata volturata dalla città metropolitana di Milano a favore di Carluccio s.r.l. con atto dirigenziale n. 128/2017 del 12 gennaio 2017.

Nel febbraio 2017 l'azienda ha presentato istanza di modifica sostanziale volta all'adeguamento e miglioramento dell'impianto, con cui richiedeva autorizzazione al trattamento di materassi post consumo, per il recupero delle diverse frazioni di cui sono costituiti, consistenti in lana, feltro, gomma piuma e lattici e contestualmente autorizzazione alla sospensione delle operazioni R4 e R5, nonché una riduzione dei quantitativi in stoccaggio pari a 4000 t/anno - 12 t/g con un aumento però degli stoccaggi:

- R13 relativo ai rifiuti in ingresso da sottoporre a trattamento pari a 815 mc;
- R13 relativo alla messa in riserva di rifiuti in uscita da sottoporre ad ulteriore trattamento pari a 31 mc;
- R13 e D14 e D15 relativo alla messa in riserva in uscita pari a 125 mc.

Il progetto di modifica è risultato, per i quantitativi di rifiuti trattati, non soggetto allo screening per la verifica dell'assoggettamento, né a VIA o VAS; peraltro alla luce delle carenze progettuali, il 24 novembre 2017 ARPA Lombardia ha chiesto l'archiviazione dell'istanza di modifica sostanziale.

ARPA Lombardia ha fornito alla Commissione¹⁶ un *excursus* della situazione autorizzativa dell'impianto:

- atto dirigenziale n. 327/04 R.G. n. 13181/2004 del 23 dicembre 2004 rilasciato dalla Provincia di Milano a favore di Metalmarsa srl per l'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione di un impianto sito in Cinisello Balsamo via Palazzi n. 10 nonché all'esercizio delle attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e assimilabili ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- atto dirigenziale n. 416/2009 del 18 dicembre 2009 rilasciato dalla provincia di Milano a favore di Metalmarsa srl per l'attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e urbani non pericolosi di cui alla disposizione dirigenziale n. 327/04 racc. gen. 13181/2004 del 23 dicembre 2004;
- autorizzazione dirigenziale n. 6601/2013 del 20 giugno 2013 rilasciata dalla provincia di Milano a favore dell'impresa Metalmarsa srl per l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne;
- atto dirigenziale n. 424/2016 rilasciato il 17 ottobre 2016 dall'ATO (ambito territoriale ottimale città metropolitana di Milano) per la voltura dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura n. 6601/2013 da Metalmarsa s.r.l. a favore di Carluccio srl;

¹⁶ Doc. n. 2515/2